

Diario
del ritiro
di San Paolo della Croce
a CASTELLAZZO

22 Novembre 1720 – 1 Gennaio 1721



26 DICEMBRE 1720

26 dicembre 1720 Giovedì

Nel giorno di Santo Stefano, patrono di Castellazzo Bormida, dal resoconto emergono due elementi particolari: il primo è il desiderio di morire martire per l'Eucaristia, il secondo è l'ispirazione ecumenica della conversione alla vera fede dell'Inghilterra e delle altre nazioni protestanti. Infine, Paolo espone l'intuizione avuta, per intelligenza infusa, sulla motivazione delle sciagure e dei disastri della storia: essi sono un monito affinché l'uomo, purificandosi, fugga da ciò che lo farebbe andare all'inferno. Questa ultima intuizione è una variante della spinta che ha sempre avuto a pregare per la salvezza dei peccatori. Tutte le intuizioni mistiche presenti nel resoconto di questo giorno, 26 dicembre 1720, concernono le finalità che, nel pensiero di Paolo della Croce, appartengono alla Congregazione della Passione. Per rendersi conto, almeno in parte, della potenza profetica presente nella intuizione ecumenica, che Paolo della Croce ha avuto in questo giorno di ritiro, sigillandone l'autenticità con la sua disponibilità di dare la vita perché si realizzi, basterebbe riflettere all'influsso esercitato dall'Inghilterra nel 1700 sulla formazione degli Stati Uniti d'America e al fatto che forse non si sarebbe esportato e avuto negli Stati Uniti un cristianesimo diviso, se l'Inghilterra fosse entrata nella grazia dell'unità cattolica. In ogni caso, l'intuizione ecumenica conserva sempre un valore incalcolabile, perché partecipa della grazia della preghiera conclusiva di Gesù (cf. Gv 17, 20-21), anche se venisse attuata solo per apprendere atteggiamenti di rispetto, di tolleranza, di nobile ricerca della verità, così necessari e urgenti per una dignitosa e pacifica convivenza umana.

26 Giovedì giorno di Santo Stefano Martire¹ fui con particolar elevazione di spirito, massime nella Santissima Comunione, desideravo d'andar a morir martire, dove si nega l'adorabilissimo Mistero del Santissimo Sacramento, questo desiderio è qualche tempo che l'infinita Bontà me lo dà, ma oggi l'ho avuto con particolar modo.²

Avevo desiderio della conversione degli Eretici massime dell'Inghilterra con quei regni vicini, e ne feci particolar orazione nella Santissima Comunione.³

Ebbi anche particolar intelligenza dell'infinita Misericordia, facendomi conoscere il nostro Sommo Bene con quant'infinito Amore castiga qui, acciò si fugga l'eternità dei tormenti, e perché sa la sua infinita Maestà il luogo, che la sua infinita Giustizia ha preparato per giustissimo, e meritevolissimo castigo del peccato, pertanto la sua infinita Misericordia si muove a compassione con i

castighi amorosi, avvisando con questi le sue creature peccatrici all'emenda, acciò fuggano quell'eterno castigo,⁴ ed in primo luogo lo servino, tutto ciò l'intendo in un attimo con molte lagrime miste con altissima soavità.

NOTE DEL GIORNO 26 DICEMBRE 1720

1. Santo Stefano protomartire era considerato ai tempi di Paolo della Croce patrono di Castellazzo Bormida. Successivamente fu scelta quale patrona la Madonna Addolorata, fissandone la celebrazione alla terza domenica di settembre.
2. Scrive Paolo: *"fui con particolar elevazione di spirito, massime nella Santissima Comunione, desideravo d'andar a morir martire, dove si nega l'adorabilissimo Mistero del Santissimo Sacramento, questo desiderio è qualche tempo che l'infinita Bontà me lo dà, ma oggi l'ho avuto con particolar modo"*. La spiritualità di Paolo della Croce è una spiritualità oggettiva, specificatamente sacramentale, eucaristica, non è pertanto riducibile al *"risveglio spirituale"* o ad un fatto di *"illuminazione"* sia pur altissima, che può essere un prodotto soggettivo di autosuggestione. La sua spiritualità oggettiva è fondata su un incontro di relazione tra la persona e il Signore Gesù presente nell'Eucaristia. Questo incontro è dono, cioè non è l'orante che si apre all'incontro, ma è il Signore Gesù ad aprirsi a lui. Dal resoconto del Diario di questo giorno, 26 dicembre 1720, risulta che egli l'abbia capito bene, perché in effetti lo riceve come grazia. Paolo non si ferma qui, ma avendo colto il valore grandissimo del dono, ne è talmente riconoscente da essere disposto a dare la vita, esattamente a diventare martire dell'Eucaristia, per farne partecipi altri, specialmente là, dove ne è totalmente ignorata la sublime grazia.
3. Per rendersi conto dell'importanza epocale dell'intuizione ecumenica avuta da Paolo il giorno di santo Stefano, 26 dicembre 1720, riferiamo anche quello che scrive John Henry Newman, la cui accoglienza nella Chiesa Cattolica avvenne tramite il Passionista il beato Domenico Barberi, nelle pagine conclusive del romanzo autobiografico *"Perdita e guadagno"*. Scrive Newman: *"Per anni e anni il cuore di padre Paolo si espandeva ad abbracciare una nazione del nord, con la quale, umanamente parlando, non aveva niente a che vedere. Di fronte alla chiesa dei santi Giovanni e Paolo, che è la casa madre dei Passionisti sul Celio, sorge l'antica chiesa e monastero di san Gregorio, che è il grembo, per così dire, del cristianesimo inglese. Lì era vissuto quel grande santo, noto come l'apostolo dell'Inghilterra, che fu poi chiamato alla cattedra di san Pietro; e di qui partirono, durante e dopo il suo pontificato, Agostino, Paolino, Giusto, e gli altri santi che hanno convertito i nostri barbari antenati. I loro nomi, che ora appaiono scritti sulle colonne del portico, sembrava quasi che si staccassero dalle colonne e scendessero ad incontrare il venerabile Paolo; perché, strano a dirsi, quando pregava pensava all'Inghilterra; e negli ultimi anni della sua vita, dopo una visione che ebbe durante la messa, parlava dei suoi "figli" in Inghilterra, come se fosse stato Agostino o Mellito"* (cf. John Henry Newman, *Perdita e guadagno. Storia di una conversione. Un romanzo*. A cura di Bruno Gallo, Editoriale Jaca Book, Milano 1996, pp. 411-414 e 419-420). Il fatto, a cui Newman si riferisce e che lesse nella *"Introduzione"* alla edizione inglese della biografia di san Paolo della Croce, scritta da san Vincenzo Maria Strambi, accadde nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT), dopo la morte del fratello, Padre Giovanni Battista, quando fungeva da

confessore del Santo Padre Giammaria Cioni, cioè tra il 1765-1768. Ecco il testo del racconto: *“Un giorno, mentre stava celebrando la Messa in una delle nostre chiese, situata nella diocesi di Viterbo, sotto l’invocazione di S. Michele Arcangelo, sul Monte Fogliano, egli (Paolo) rimase all’altare più a lungo del solito e restò immobile al tempo della Comunione per circa mezz’ora. Durante questo tempo egli fu osservato dal P. Giammaria di S. Ignazio, suo confessore, con il volto raggianti e pieno di luce celeste. Terminata la Messa, lo stesso P. Giammaria disse al venerabile Padre in modo scherzevole: “Questa mattina è piovuto bene, è vero?”. Era questa una frase familiarissima al ven. Servo di Dio per esprimere un’abbondanza di divina unzione o altri favori celesti nella preghiera. La faccia del ven. P. Paolo era rosseggiante, e con le lacrime agli occhi e con voce interrotta da singhiozzi disse: “Oh, che cosa ho visto io questa mattina! I miei figli, i Passionisti, in Inghilterra! I miei figli in Inghilterra!”* (Cf. Enrico Zoffoli. *S. Paolo della Croce*. Vol. II, Roma 1965, pp. 1143-1144). Come stiamo spiegando, già molto tempo prima, cioè almeno dal 26 dicembre 1720, come annota in questo giorno nel Diario, Paolo ebbe lumi e impulsi particolarmente insistenti di cooperare e intercedere, disposto anche *“d’andare a morir martire”*, per la conversione dell’Inghilterra e l’apostolato ecumenico, incentrato sulla fede nell’Eucaristia, cioè nel Dio concreto, presente in mezzo a noi. Questa visione apostolico-ecumenica torna ancora nell’elevazione del 29 dicembre 1720. Scrive Paolo: *“Ho avuto particolar raccoglimento nell’offerta della Sua Ss.ma Vita, Morte e Passione, come anche nelle suppliche, massime per gli eretici. E ho avuto particolar moto di pregar per la conversione dell’Inghilterra”*. E anche qui conclude, rinnovando la sua disponibilità di dare la vita per questo: *“Non mi cessa il desiderio di morir martire, massime per il Ss.mo Sacramento, cioè dove non si crede”*. In questo contesto merita che venga conosciuta una esperienza di rapimento orante che Paolo ebbe nel 1746, come ce la riferisce al Processo informativo di Roma Padre Giovanni Ranieri Iacomini di S. Raffaele, detto Giovannino. Depone: *“Pregava quasi di continuo per il regno d’Inghilterra, per il desiderio che aveva che si ristabilisse la fede in quelle parti. Un giorno, entrando io nella sua stanza nel Ritiro di Sant’Eutizio, mentre il Servo di Dio era convalescente, portandogli un non so che per ristoro del medesimo, lo trovai fuor di sé e come estatico, tanto che mi convenne scuoterlo per ben tre volte. Rinvenuto, finalmente, proruppe in queste parole: Oh, dove mi trovavo io adesso! Col mio spirito in Inghilterra, considerando li gran martiri passati, e pregando Iddio per quel regno”* (cf. Gioacchino De Sanctis, *L’Avventura Carismatica di S. Paolo della Croce*, Roma 1975, p. 391; *I Processi*. Vol. III, Parte prima, Roma 1976, p. 47).

4. In tutto il Diario riecheggia il sentimento che annota in questo giorno: *«Ebbi anche particolar intelligenza dell’infinita Misericordia»*. Paolo, riflettendo sulle sciagure e sui disastri della storia, riesce a vederli alla luce della infinita misericordia di Dio, considerandoli un monito affinché l’uomo, ripensandosi e purificandosi, fugga da ciò che lo farebbe andare all’inferno.



Per la preghiera e la meditazione personale

Gratitudine: *Alla luce dell'esperienza spirituale codificata da Paolo della Croce nel Diario di questo giorno, vivi il tuo ringraziamento a Dio Padre, per il dono del Fondatore e del Carisma Passionista.*

Profezia: *Trova una parola o un'espressione del Diario di questo giorno, che senti come "parola che fa verità" sulla tua esperienza spirituale e lascia che illumini il tuo cammino.*

Speranza: *Attingi all'esperienza "crocifissa" di Paolo della Croce, per fare memoria grata della Passione di Gesù nostro Salvatore che muore in croce per noi.*



SIA GLORIA A TE,
SAN PAOLO
DELLA CROCE,
CHE HAI IMPARATO
LA SAPIENZA
NELLE PIAGHE DI CRISTO
E HAI CONQUISTATO E CONVERTITO LE ANIME
CON LA SUA PASSIONE.

TU SEI MODELLO DI OGNI VIRTÙ,
COLONNA E DECORO
DELLA NOSTRA CONGREGAZIONE!
O NOSTRO TENERISSIMO PADRE,
DA TE ABBIAMO RICEVUTO LE REGOLE
CHE CI AIUTANO A VIVERE PIÙ PROFONDAMENTE
IL VANGELO.

AIUTACI AD ESSERE SEMPRE FEDELI AL TUO CARISMA.

INTERCEDI PER NOI
PERCHÉ POSSIAMO ESSERE VERI TESTIMONI
DELLA PASSIONE DI CRISTO
NELL'AUTENTICA POVERTÀ,
NEL DISTACCO E NELLA SOLITUDINE,
IN PIENA COMUNIONE
CON IL MAGISTERO DELLA CHIESA.

AMEN.